

Un convegno sulla riforma della giustizia e sul tema della separazione delle carriere

Organizzato da Ocf Tra i partecipanti l'avvocato Giovanni Tarquini Si è discusso dell'ipotesi di due Csm distinti: uno per i giudici e uno per i pm

Reggio Emilia Si è parlato di separazione delle carriere e riforme della giustizia, davanti ai massimi organi istituzionali, al convegno organizzato da Ocf (Organismo congressuale forense, organo di rappresentanza degli avvocati). Tra i presenti l'avvocato reggiano Giovanni Tarquini, indicato come papabile candidato sindaco di Reggio Emilia dal centro-destra.

Prestigiosa la sede del convegno: la Sala del Refettorio di palazzo San Macuto, Camera dei deputati. Dopo l'apertura dei lavori gli interventi più significativi sono stati quelli dell'onorevole Enrico Costa, dell'onorevole Alessandro Pagano, della senatrice Anna Russomando, di alcuni accademici costituzionalisti, del presidente dell'ordine avvocati di Milano Antonino La Lumia, del presidente dell'Anm (l'associazione nazionale magistrati) Giuseppe Santalucia e del vice ministro Francesco Paolo Sisto.

Pagano e Costa hanno spiegato che ci sono quattro proposte di legge costituzionale già presentate in Parlamento ma rimaste ferme in Commissione Affari Costituzionali: verranno presto portate avanti nel loro iter legislativo parlamentare e prevedono in sintesi l'istituzione di due Csm (Consiglio superiore della magistratura), uno per i giudici

l'altro per i magistrati inquirenti, due concorsi distinti di accesso alla magistratura e due carriere separate. Non incidono sulla obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale e nemmeno prevedono un collegamento tra uffici del pubblico ministero ed esecutivo. «Salvaguardano dunque i principi di indipendenza e autonomia della magistratura e dei due ordini che si an-

proposte parallele, ma non prima di aver portato avanti le attuali riforme di revisione degli aspetti critici della legge Cartabia e il Ddl Nordio di recente introduzione.

L'Anm, per voce di Santalucia, è nettamente contraria. Così come è contraria (ma in modo più attenuato) l'area Pd di cui si è fatta portavoce la

Russomando: la prospettiva è vista come una violazione, una rottura, del nostro assetto istituzionale e una deriva verso il controllo politico sull'azione penale.

Anche il mondo accademico manifesta dubbi e perplessità, proponendo una accurata analisi preventiva dell'impatto di una simile riforma prima di darvi corso. Il confronto con paesi vicini (Fran-

cia e Germania) tuttavia non è fonte di criticità visto che in entrambi i Paesi giudici e pubblici ministeri sono già da tempo due realtà autonome e separate.

Il vice ministro Sisto ha concluso gli interventi spiegando che la separazione delle carriere (di cui si parla ormai da trent'anni) offre una prospettiva di recupero dei principi del giusto processo, introdotti in Costituzione con la riforma del 1999 di tutela dei cittadini, che in questo periodo storico sono esposti al pericolo derivante dalla mancanza di una effettiva terzietà del giudice rispetto al pubblico ministero con una evidente disparità di trattamento da parte dei giudi-

la e di La Lumia) rivendica il concetto di equidistanza tra giudice, pm e avvocati difensori. In chiusura Sisto ha espresso l'augurio che nel percorso della riforma, che questo governo è ben deciso a portare a termine, ci sia collaborazione da parte di tutti i protagonisti del sistema giudiziario, compresi i magistrati, aggiungendo che potrà essere valutata anche l'ipotesi di una riforma a costituzione invariata che superi la norma della legge Cartabia, che ancora prevede la possibilità di un solo passaggio in carriera tra funzioni giudicanti e funzioni re-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto sopra da sinistra gli avvocati Pierfrancesco Foschi, Stefano Tirapani e il reggiano Giovanni Tarquini

A fianco un momento del convegno svoltosi nella prestigiosa sala del Refettorio di palazzo San Macuto, all'interno della Camera dei deputati a Roma

Sul piatto al vaglio dell'attuale governo ben quattro riforme. «Le faremo» ha detto il vice ministro Sisto

ci nei confronti dei difensori degli imputati. Sisto (e anche Ocf con gli interventi di Scial-



drebbero a creare». Al contempo, il governo si muoverà con

